

Rassegna Stampa

di Martedì 28 gennaio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/01/2025	<i>Salva casa, sanatoria facile per le vecchie irregolarita' (G.Latour)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
17	Il Sole 24 Ore	28/01/2025	<i>Perche' potrebbe essere un'idea vincente un Cern sull'intelligenza artificiale (B.Caputo/O.Pollicino)</i>	5
1	Corriere della Sera	28/01/2025	<i>Dalla Cina l'AI a basso costo: la Silicon Valley crolla in Borsa (G.Ferraino)</i>	7
Rubrica Economia				
20	Il Sole 24 Ore	28/01/2025	<i>Guide turistiche, parte il bando per il primo esame nazionale (R.Ferrazza)</i>	9
Rubrica Politica				
9	Il Fatto Quotidiano	28/01/2025	<i>Autorita' portuali: dietro la guerra c'e' la riforma per accentrare il potere (P.Spirito)</i>	10
Rubrica Energia				
1	Italia Oggi	28/01/2025	<i>Caro energia, molti esponenti green sono a favore del nucleare di nuova generazione (C.Valentini)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
41	Italia Oggi	28/01/2025	<i>Etica e legalita' all'universita'</i>	14
Rubrica Pubblica Amministrazione				
10	Il Sole 24 Ore	28/01/2025	<i>Nella Pa digitale corre l'attuazione del Pnrr: centrato il 40% dei target, 48 miliardi di do (M.Perrone/G.Trovati)</i>	15
Rubrica Normative e Giustizia				
1	Corriere della Sera	28/01/2025	<i>Le accuse a Boeri e Zucchi (G.Guastella)</i>	16



LE FAQ DEL MINISTERO

Salva casa, sanatoria facile per le vecchie irregolarità

Giuseppe Latour — a pag. 11

Salva casa, sanatoria ultra semplificata per le irregolarità con più di 50 anni

Edilizia

Oggi il Mit presenta
le Faq per chiarire
i dubbi sul decreto 69/2024

Giuseppe Latour

Una sanatoria ancora più semplificata per le irregolarità legate alle varianti "ante 1977": difformità grandi e piccole che hanno 50 anni o più, diffuse in tutta Italia, e sulle quali le norme del Salva casa hanno avuto, nonostante gli obiettivi iniziali, un impatto per adesso piccolo. Su queste situazioni si punta a incidere con forza ancora maggiore, grazie alle linee guida del ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini, che oggi saranno presentate nel corso di un incontro a porte chiuse con gli operatori del settore.

Il documento in arrivo - anticipato già qualche settimana fa dal responsabile del dicastero di Porta Pia - sarà composto da Faq, risposte a domande frequenti che serviranno da guida interpretativa per gli enti locali e, quindi, anche per i professionisti che devono presentare le richieste di sanatoria per conto dei cittadini. Non si parla, però, solo di varianti, ma anche di tolleranze, di zone vincolate e di stato legittimo.

Un documento molto importante, anche perché la sua approvazione definitiva consentirà di chiudere, con un passaggio in Conferenza unificata, il lavoro sui nuovi modelli standard per l'edilizia, sul quale è in corso una triangolazione tra una commissione di esperti, il ministero della Pubblica amministra-

zione e quello delle Infrastrutture.

Lo stato legittimo

Proprio sullo stato legittimo degli immobili arriva la prima risposta. Qui il Salva casa stabilisce il principio per il quale, anziché guardare a tutta la catena dei titoli che hanno legittimato un immobile al momento della sua vendita, è possibile fare riferimento soltanto all'ultimo. C'è, però, una condizione: l'ultimo titolo deve attestare che l'amministrazione abbia verificato tutta la storia di quella casa. Una condizione difficile da realizzare, dal momento che quasi mai i titoli edilizi riportano una verifica del genere.

Le linee guida provano a risolvere il problema. E spiegano che «la verifica dei titoli pregressi da parte degli uffici comunali potrà essere presunta qualora nella modulistica relativa all'ultimo intervento il cittadino abbia debitamente indicato gli estremi dei titoli pregressi». Viene, così, valorizzato il legittimo affidamento dei cittadini. Questo meccanismo potrà essere applicato sia ai titoli rilasciati dalla Pa (come nel caso di un permesso di costruire), sia ai titoli formati sulla base di un silenzio assenso (come nel caso della Scia).

Le varianti ante 1977

Molto atteso, come detto, il chiarimento sulle varianti ante 1977. Prima del 30 gennaio 1977, infatti, in Italia non era prevista alcuna procedura per l'approvazione delle varianti in corso d'opera. Quindi, tutte le varianti di cantiere avvenute in quel periodo oggi sono altrettante difformità. E si tratta di elementi anche molto rilevanti: balconi in più, finestre spostate, stanze che non esistevano. Il Salva casa consente di sanarle con una semplice Scia. C'era-

no, però, incertezze sull'ambito di applicazione della misura.

Per le nuove linee guida è sufficiente che le varianti da regolarizzare siano state eseguite nell'ambito di lavori riconducibili a un titolo rilasciato prima del 30 gennaio 1977, anche se le opere sonostate materialmente realizzate «in data successiva».

Sul fronte dei controlli, viene chiarito che «gli uffici comunali, diversamente da quanto accade nelle ordinarie pratiche di sanatoria, non sono chiamati a effettuare alcuna verifica in ordine alla conformità della variante rispetto alla disciplina urbanistica ed edilizia»; per quanto riguarda, invece, le sanzioni (tema sul quale c'erano moltissime incertezze), viene chiarito che «il cittadino sarà soggetto a una sanzione compresa tra i 1.032 e i 10.328 euro e, quindi, al trattamento sanzionatorio di maggior favore già previsto per l'accertamento di conformità».

Zone vincolate

Altro passaggio molto discusso riguarda la sanatoria delle difformità sugli immobili posti in zona vincolata. Qui c'è un disallineamento tra le norme del Salva casa e quelle del Codice dei beni culturali. Per le linee guida del Mit il meccanismo del decreto 69/2024 è pienamente operativo. «La nuova procedura - spiegano - prevede che, per gli immobili vincolati, il proprietario o l'avente titolo presenti una unica istanza di sanatoria allo sportello unico edilizia del Comune, che provvederà a inoltrare la richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica in sanatoria alle amministrazioni preposte anche nel caso in cui la difformità abbia determinato



aumenti di volumi e superfici». Quanto agli immobili vincolati, poi, le tolleranze calcolate sulle nuove soglie (dal 2 al 6%, a seconda della superficie dell'unità immobiliare) potranno essere fatte valere anche su questi beni.

Le domande multiple

Sempre sul fronte delle semplificazioni, le linee guida spiegano che sarà sempre possibile attivare un procedimento "a finalità multipla" per tutti gli obiettivi di trasformazione edilizia previsti dal Dl Salva casa. «A titolo esemplificativo, un

cittadino potrà presentare un'unica istanza in cui, contestualmente, chiede la sanatoria di una difformità del passato e il cambio d'uso dell'immobile condizionato alla sanatoria». Quindi, una sola domanda per più sanatorie.

Le sanzioni

Infine, arrivano chiarimenti sulle sanzioni da applicare per le sanatorie; un tema sul quale i quesiti erano moltissimi. Nel caso in cui il Comune ritenga che l'intervento non abbia determinato un aumento del valore ve-

nale dell'immobile, potrà essere applicata direttamente una sanzione pari alle soglie minime, senza la necessità di coinvolgere gli uffici dell'agenzia delle entrate.

Negli altri casi, viceversa, le sanzioni saranno corrisposte in due fasi: una prima parte della sanzione al momento della presentazione dell'istanza di Scia in sanatoria; il conguaglio «all'esito della quantificazione dell'incremento del valore venale da parte dell'agenzia delle Entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/1/77

LA BUCALOSSÌ

Il Dl Salva casa consente di sanare parziali difformità attinenti a un titolo rilasciato ante 30 gennaio 77, quando entrò in vigore la legge Bucalossi

LA SCIA IN SANATORIA

Nei casi di varianti ante 77 occorrerà presentare una Scia: il titolo edilizio deve essere anteriore al 30 gennaio 77, anche se le varianti sono successive

Le principali novità

1

STATO LEGITTIMO Verifiche presunte

Diventa ancora più facile provare lo stato legittimo di un immobile; su questo punto il Salva casa aveva previsto la possibilità di guardare soltanto all'ultimo titolo edilizio. In base alle linee guida del ministero delle Infrastrutture, la verifica dei titoli pregressi da parte degli uffici comunali potrà essere presunta qualora nella modulistica relativa all'ultimo intervento il cittadino abbia debitamente indicato gli estremi dei titoli pregressi

2

VARIANTI ANTE 1977 Controlli più rapidi

Il Salva casa consente di regolarizzare le varianti in corso d'opera realizzate prima del 30 gennaio 1977. Le linee guida chiariscono che è sufficiente che le varianti da regolarizzare siano state eseguite nell'ambito di lavori riconducibili a un titolo rilasciato prima del 30 gennaio 1977, anche se le opere «siano state realizzate in data successiva». I Comuni non dovranno effettuare controlli sulla conformità urbanistica ed edilizia

3

LE SANZIONI Doppio criterio

Le linee guida forniscono criteri per determinare le sanzioni collegate alle sanatorie. Nel caso in cui il Comune ritenga che l'intervento non abbia determinato un aumento del valore dell'immobile, potrà essere applicata una sanzione pari al minimo. Negli altri casi, le sanzioni saranno corrisposte in due fasi: una prima parte al momento della presentazione della Scia; il conguaglio dopo la quantificazione delle Entrate

4

IMMOBILI VINCOLATI Tolleranze applicabili

Le tolleranze calcolate sulle nuove soglie (dal 2 al 6%, a seconda della superficie dell'unità immobiliare) possono essere fatte valere anche su immobili vincolati. Inoltre, le linee guida chiariscono che è pienamente operativo il meccanismo che consente di applicare le sanatorie per le piccole difformità anche agli immobili posti in zona vincolate. Sul tema si erano posti diversi dubbi applicativi a livello territoriale



Definizione ampia di varianti ante 1977
Più semplice provare lo stato legittimo di un immobile



IMMAGEOCONOMICA

Chiarimenti. Le risposte del ministero serviranno a orientare enti locali e professionisti



Perché potrebbe essere un'idea vincente un Cern sull'intelligenza artificiale

IA e società/3

Barbara Caputo e Oreste Pollicino

Nei primi giorni della presidenza Trump, gli Stati Uniti hanno intrapreso alcune azioni dirompenti riguardo all'AI, segnando un netto distacco dalla politica dell'amministrazione Biden. Il presidente Trump ha infatti revocato l'Executive Order sull'AI che aveva stabilito linee guida per promuovere l'adozione di standard etici, di sicurezza e di trasparenza, argomentando che tali regolamenti fossero un freno all'innovazione e alla crescita delle industrie tecnologiche statunitensi. Inoltre, Trump ha annunciato entro 180 giorni un nuovo piano d'azione sull'AI, il cosiddetto AI Action Plan. Subito dopo, è stato presentato il progetto Stargate, un'iniziativa che prevede investimenti straordinari nei *datacenter* per l'AI, pari a 500 miliardi di dollari distribuiti in 4 anni. Questo piano ambizioso avrà come principali protagonisti OpenAI, Oracle e SoftBank, tre giganti privati del settore tecnologico. L'obiettivo dichiarato è consolidare la leadership globale statunitense con una rete di datacenter per accelerare l'adozione di soluzioni AI su larga scala. Insomma, gli Stati Uniti sembrano intenzionati a perseguire un'agenda di sviluppo dell'AI estremamente assertiva, basata principalmente su investimenti privati e sull'abbattimento di ostacoli normativi che possano rallentare il progresso tecnologico. Istituire un "CERN dell'AI" potrebbe essere una delle possibili risposte europee, promuovendo ricerca d'eccellenza che integri innovazione, etica e sovranità tecnologica. La proposta, sostenuta da figure come Giorgio Parisi vuole contribuire a superare la dipendenza europea dalle Big Tech americane partendo dall'attrazione e ritenzione dei talenti in AI, basando lo sviluppo dell'AI a trazione europea su valori democratici e diritti fondamentali. Affinché un tale progetto possa avere successo, è necessario avere consapevolezza delle scelte strategiche che esso comporta, a iniziare dalla collocazione. La presenza di una massa critica di ricercatori di alto livello, affiancata a condizioni favorevoli per investimenti privati e a infrastrutture moderne, porta alla nascita di distretti dell'IA che hanno un impatto significativo sul PIL di

una Nazione: i distretti dell'AI di Parigi e Zurigo sono esempi di successo di queste dinamiche. Sorge quindi un primo interrogativo: sarebbe davvero possibile trovare un accordo in Europa sulla collocazione di un singolo centro di ricerca sull'AI, a fronte della sua crescente importanza economica, strategica e geopolitica? Un altro aspetto è quello delle infrastrutture, ovvero i datacenter e i database. A differenza del CERN, dove la vicinanza fisica all'acceleratore di particelle è essenziale per poter effettuare esperimenti, l'accesso remoto a supercomputers e databases permette già oggi collaborazioni transnazionali. In particolare, l'Unione Europea ha da tempo creato una rete di high performance computers (HPC) situati in Francia, Germania, Spagna, Italia e Finlandia. Sarebbe necessario o auspicabile arricchire questa rete con un altro HPC, a uso esclusivo di un centro AI? Un elemento distintivo potrebbe risiedere nell'accesso a banche dati federate esclusive; tuttavia, queste risorse dovrebbero essere accessibili in modo equo, rispettando i principi di sovranità digitale e sicurezza dei dati. L'armonizzazione delle politiche nazionali e il rispetto del GDPR rappresentano una sfida cruciale in questo contesto. Infine, è necessario riflettere sui ricercatori che andrebbero a lavorare al CERN dell'AI: l'ambizione sarebbe quella di chiamare in Europa nuovi esperti, o fare da hub ospitante per i migliori ricercatori di AI d'Europa? In questo secondo caso, urge riflettere sull'effetto che questo avrebbe sui loro paesi di origine, in particolare sulla didattica universitaria a fronte del crescente bisogno di esperti di AI in Europa e nel mondo. Queste riflessioni evidenziano chiaramente la differenza tra il modello europeo e quello statunitense: gli Stati Uniti puntano su una leadership tecnologica dominata da grandi aziende private, mentre l'Europa ha avuto fino ad ora l'ambizione di costruire un paradigma alternativo, basato sull'equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali. La storia di successo dell'HPC europeo suggerisce che una rete europea di Centri AI possa essere una soluzione di più facile realizzazione e di maggiore impatto, con consorzi tra istituzioni accademiche, industrie tecnologiche e governi nazionali.



500

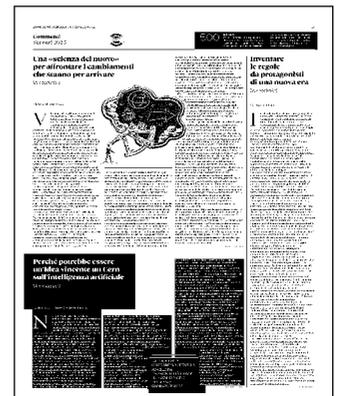
IL PIANO

Trump ha presentato il progetto Stargate, un'iniziativa che prevede investimenti straordinari nei *data-center* per l'AI, pari a 500 miliardi di

dollari distribuiti in 4 anni. Questo piano ambizioso avrà come principali protagonisti OpenAI, Oracle e SoftBank, tre giganti privati del settore tecnologico.

LA PROPOSTA
SAREBBE SOSTENUTA
ANCHE DA
PERSONALITÀ COME
IL PREMIO NOBEL
ITALIANO
GIORGIO PARISI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Intelligenza artificiale Fenomeno DeepSeek, è già battaglia Dalla Cina l'AI a basso costo: la Silicon Valley crolla in Borsa

di **Giuliana Ferraino**
e **Massimo Gaggi**

«DeepSeek», almeno fino a ieri sconosciuta azienda cinese, fa tremare la Silicon Valley. E in Borsa fa crollare le azioni AI. L'intelli-

genza artificiale low cost made in Cina ha stupito tutti facendo traballare la supremazia americana nel settore. La startup cinese ha lanciato un

chatbot (DeepSeek V3), che è diventato l'applicazione più scaricata sull'App Store di Apple, superando negli Usa ChatGpt. Consuma poco ed è gratuita, un boom. Ma è già battaglia su privacy e sicurezza.

alle pagine 16 e 17 **Ottolina**

Intelligenza artificiale a basso costo La mossa cinese affonda il Nasdaq

L'app gratuita DeepSeek supera ChatGpt. Tonfo della Silicon Valley. Nvidia giù del 17%

di **Giuliana Ferraino**

L'intelligenza artificiale low cost made in Cina stupisce il mondo e affonda i big della tecnologia in Borsa, innescando timori sulla supremazia americana in questo campo. La startup cinese DeepSeek ha lanciato un chatbot, chiamato DeepSeek V3, che è diventato l'applicazione gratuita più scaricata sull'App Store della Apple, superando ChatGpt negli Stati Uniti.

Il fatto che questa società semi sconosciuta, fondata nel maggio 2023 dal quarantenne Lian Wenfeng ad Hangzhou, la città dove hanno sede anche Alibaba e Ant Financial, abbia sviluppato con una frazione delle risorse e chip meno potenti (perciò meno energivori) dei blasonati concorrenti Usa, un modello open source con 671 miliardi di parametri, offerto gratis,

che secondo gli esperti garantisce performance pari o superiori a Llama 3.1 di Meta, Gpt 4.0 di OpenAI e Claude Sonnet 3.5 di Anthropic, ha causato un terremoto sui listini mondiali. Perché rappresenta un'alternativa a basso costo, che sfida il dominio dei giganti della Silicon Valley. L'ultima versione del modello cinese sarebbe stata sviluppata in appena due mesi con circa 6 milioni di dollari. Sam Altman, ceo di OpenAI, invece ha speso oltre 100 milioni di dollari per addestrare Gpt-4.

Ieri sul listino del Nasdaq, che ha chiuso in ribasso del 3,07%, a pagare il prezzo più alto sono stati i produttori di chip avanzati, utilizzati dai modelli di AI. Il titolo superstar Nvidia è arrivato a perdere oltre il 18,3% (poi ha chiuso a -16,9%), spazzando via più di 600 miliardi di capitalizzazione, mentre il suo fondatore Jensen Huang si è scoperto più povero di 13 miliardi di dollari in un giorno. Il gruppo di semiconduttori Broadcom,

ha perso il 14,82%, ma fino a un'ora dal termine cedeva il 18,4%. Il crollo dei due giganti dei chip ha trascinato giù l'intero settore tecnologico, mandando in rosso anche Alphabet/Google (-2,11%), Microsoft (-4,6%), che nel finale hanno ridotto le perdite. Sotto pressione anche i titoli Costellation Energy (-20,85%) e Vistra (-28,22%), impegnate in progetti energetici per l'AI.

Giornata negativa anche per le altre Borse mondiali. Il calo dei listini asiatici ha contagiato i mercati europei, che però alla fine hanno contenuto i ribassi, con Milano in calo dello -0,03%, Parigi in discesa dello 0,27% e Francoforte dello 0,53%. Positive invece Londra (+0,02%) e Madrid (+0,12%). Tra i titoli peggiori Siemens Energy, crollata del 20,4% in Germania; l'olandese Asml leader mondiale delle stampanti di chip, in caduta del 7,5%; e Prysmian, che ha progetti di elettrificazione negli Usa, scivolata dell'8,75%.

Ma se lo «Sputnick mo-

ment» di DeepSeek da un lato mette in crisi la supremazia tecnologica americana, dall'altro rappresenta un'opportunità per l'Europa per recuperare il gap nella corsa all'AI, con minori investimenti e consumo di energia.

L'euforia dei download all'improvviso si è interrotta. Nelle ultime ore DeepSeek, che oltre alla versione V3 ha rilasciato anche Deep Think (R-1), per risolvere i problemi di ragionamento, ha fatto sapere di aver subito «cyber attacchi su larga scala», che hanno impedito a molti utenti di scaricarla e per questo la società limiterà la registrazione di nuovi utenti. Noi l'avevamo già scaricata e l'abbiamo provata. Le risposte sono equiparabili a quelle dei concorrenti. Ma, come per gli altri media cinesi, c'è un problema di censura. Se digitiamo Piazza Tienanmen, il chatbot, che ha per simbolo una balena azzurra e bianca, risponde che questo esula dalle sue attuali competenze e ci invita a parlare d'altro.

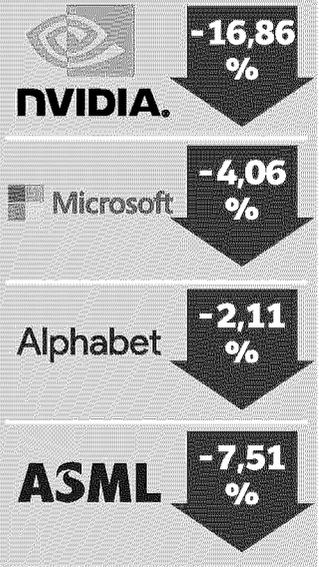
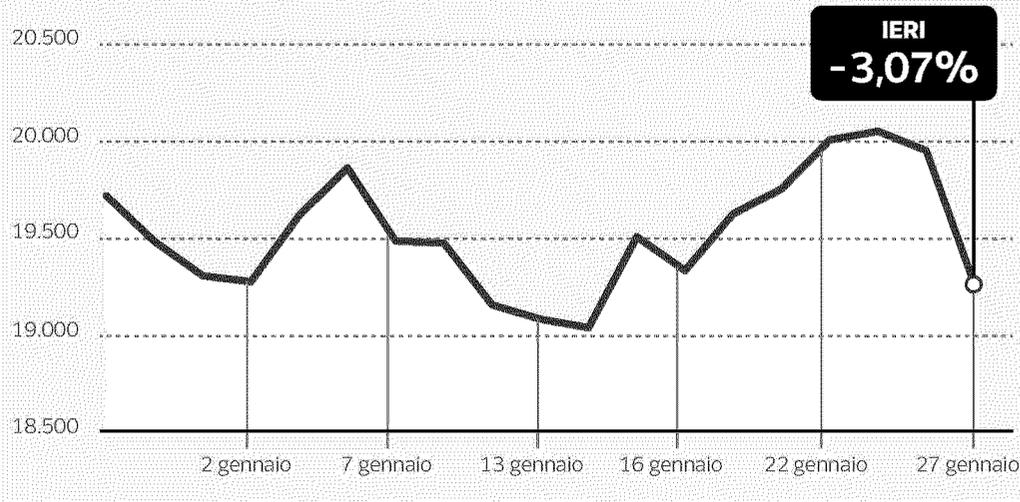
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello cinese

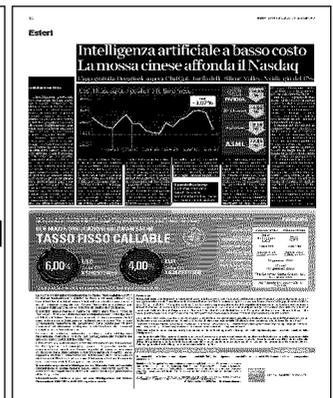
L'ultima versione sarebbe stata sviluppata in due mesi, con 6 milioni di dollari



Così il Nasdaq Composite nell'ultimo mese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Guide turistiche, parte il bando per il primo esame nazionale

Turismo

Fino al 27 febbraio le domande, tre le prove
Ci sarà un concorso l'anno

Riccardo Ferrazza

ROMA

Arriverà in primavera, dopo una lunga attesa, il primo concorso nazionale per guide turistiche. Il bando con le regole per partecipare all'esame di abilitazione verrà pubblicato oggi alle 18. Per la domanda di ammissione (da inserire sul portale "inPA") c'è tempo fino al 27 febbraio 2025. Secondo le stime del ministero del Turismo è prevista la partecipazione di oltre quattromila candidati. Il titolo di studio richiesto alle aspiranti guide è il diploma di istruzione secondaria. La quota di partecipazione è di 10 euro. Sono previste tre prove: una scritta (90 minuti di disposizione) con 80 domande a risposta multipla su storia dell'arte, geografia, storia, archeologia, diritto del turismo, accessibilità e inclusività dell'offerta turistica e disciplina dei beni culturali e del paesaggio (il programma delle materie sarà pubblicato almeno 40 giorni prima della data fissata per la prova scritta); una prova orale (alla quale si accede con un punteggio pari o superiore a 25 nel test precedente) che consiste in un colloquio per valutare la conoscenza delle materie scritte e di almeno una lingua straniera. Infine la prova tecnico-pratica (alla quale si accede con un punteggio sopra il 25 nella fase orale) che sarà una simulazione di visita guidata in

lingua italiana e in lingua straniera su una destinazione estratta a sorte.

I candidati che supereranno le tre prove saranno iscritti nell'elenco nazionale delle guide turistiche istituito presso il ministero del Turismo. Albo al quale, intanto, si stanno registrando le guide già abilitate: al momento poco più di diecimila. Il portale avrà una parte pubblica che consentirà la consultazione dell'elenco dei professionisti con titolo di studio, specializzazioni, competenze linguistiche e data dell'ultimo aggiornamento professionale (ora obbligatorio). La procedura di accreditamento permetterà anche di



Oltre 10mila professionisti già abilitati si sono registrati nell'elenco unico del ministero

conoscere il numero esatto dei professionisti abilitati ad accompagnare i turisti alla scoperta del patrimonio nazionale: finora, infatti, la gestione era stata delle singole Regioni e gli albi non sempre aggiornati.

L'esame di abilitazione nazionale è una novità introdotta dalla riforma del settore approvata oltre un anno fa (legge 13 dicembre 2023, n. 190), parte degli interventi del Pnrr per il turismo con l'obiettivo di introdurre criteri uniformi su tutto il territorio. Previsto almeno un concorso l'anno. «Un'altra promessa mantenuta, attesa da più di dieci anni, fondamentale per dare valore a una figura professionale essenziale per qualificare il comparto e raccontare, trasmettere e rafforzare l'identità italiana» commenta la ministra del Turismo Daniela Santanchè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'ANALISI

16 POLTRONE IN GIOCO TUTTO FERMO ASPETTANDO LA LEGGE STUDIATA DA RIXI PER LA SOCIETÀ NAZIONALE

Autorità portuali: dietro la guerra c'è la riforma per accentrare il potere

» **Pietro Spirito**

Da qualche tempo anche nei porti italiani è cominciata la sabbia di *rumor* sulle nomine. Stanno difatti gradualmente scadendo le presidenze delle Autorità di Sistema Portuale (Adsp). Alcuni porti sono commissariati, tra cui quello di Genova per le note vicende giudiziarie. La grande partita di potere, al momento, è ferma ai box e nessuna nomina è arrivata ancora. L'ipotesi è che il governo vorrebbe evitare di operare la spartizione un po' per volta, per ragionare invece sull'intero grappolo, con lo scopo di trovare bilanci e meccanismi di compensazione che possano accontentare tutte le anime della maggioranza, dalla Lega a FI e FdI.

NON È PERÒ (solo) sulle poltrone che si gioca la vera partita sul futuro dei porti italiani. Dopo una

gestazione cominciata a inizio della attuale legislatura, e durata ben oltre i tempi previsti, pare ora in dirittura di arrivo la proposta di legge governativa per modificare la *governance* del sistema portuale nazionale.

Oggi le 16 Autorità portuali sono enti pubblici non economici che rispondono al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Una Conferenza nazionale dei presidenti, guidata dal ministro, dovrebbe assicurare il coordinamento strategico del sistema. Questo organismo, in realtà, non ha mai funzionato davvero.

Edoardo Rixi, viceministro di Matteo Salvini, ha cercato di tracciare un nuovo quadro normativo per gli scali marittimi nazionali. Sui modelli giuridici, sugli organismi e sulle modalità di regia nazionale si sono sprecati convegni, relazioni e parole negli ultimi anni. Sembrava che le idee della maggioranza fossero chiare.

La montagna rischia però di partorire un topolino. La baldanzosa partenza degli annunci è stata sostituita dalla prudenza ovattata delle ultime dichiarazioni. Si delinea la nascita di una società per azioni nazionale per i porti, alla quale non sono delegati

compiti di gestione delle concessioni: la nuova società dovrebbe concentrarsi su obiettivi connessi da un lato alla definizione di una strategia complessiva per il sistema portuale e dall'altro alla realizzazione di investimenti prioritari, come la tanto discussa e controversa diga foranea di Genova.

Tutte le Adsp resterebbero, secondo tale disegno, dentro l'attuale configurazione, sia in termini di regime giuridico sia in termini di *governance*. Insomma, basterebbe un direttore di orchestra nuovo senza nessuna modifica agli orchestrali e allo spartito. Tomasi di Lampe-

dua sarebbe fiero di Edoardo Rixi. Restiamo dentro la nota affermazione del principe di Salina: bisogna che tutto cambi, perché tutto resti eguale.

L'ipotizzata società nazionale dei porti nascerebbe azzoppata, in quanto non risulta nemmeno chiaro quale sia la fonte principale dei ricavi aziendali, che non può certamente solo limitarsi agli introiti per la progettazione e la realizzazione di alcuni investimenti infrastrutturali.

A meno che con la nuova società non si pensi di erogare alle Adsp una serie di servizi

comuni, svuotandone di fatto l'autonomia organizzativa e decisionale: resterebbero agenzie per il rilascio ed il controllo delle concessioni, sulla base di linee guida stabilite centralmente.

SAREBBE DAVVERO un destino singolare quello di una riforma dei porti a trazione leghista che spingesse in una direzione pesantemente centralista, secondo un senso di marcia opposto rispetto alla autonomia differenziata, che assegnava i porti alle amministrazioni regionali, in base alla Legge Calderoli, poi censurata dalla Corte costituzionale.

Intanto con ogni probabilità continueranno le scaramucce sulle nomine dei presidenti della Adsp. È un esercizio sempre valido nel nostro Paese. Oltretutto appassiona molto di più rispetto alle discussioni di merito sugli assetti organizzativi dei porti e delle infrastrutture in genere.

Intanto, così facendo, il nostro sistema portuale rischia di restare in una condizione di stallo: senza vertici e senza riforma. La lentezza nell'assumere decisioni e la mancata determinazione nell'introdurre elementi di effettiva novità nella *governance* sono due palle al piede per i porti italiani. A pagarne le conseguenze è l'economia nel suo insieme.



Genova

Il ministero sta lavorando a un nuovo quadro normativo per gli scali italiani
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Caro energia, molti esponenti green sono a favore del nucleare di nuova generazione



Il caro energia sta diventando insostenibile, tanto che anche storici leader dell'ambientalismo si sono convertiti o si stanno convertendo al nucleare di ultima generazione, convinti che solo un mix di rinnovabili-nucleare possa far fronte in futuro al caro-gas, alle incognite geopolitiche nei rifornimenti, all'impossibilità di rispondere con le sole rinnovabili alla crescente richiesta di energia. Chi sono i principali esponenti del mondo green disposti ad accettare il nuovo nucleare? Innanzi tutto Chicco Testa, per molti anni presidente di Legambiente e militante del fronte ecologista.

Valentini a pag.9

Contro il caro-energia esponenti green si convertono all'atomo di nuova generazione

Sì ambientalista al nucleare

Le rinnovabili non riescono a soddisfare il fabbisogno

DI CARLO VALENTINI

Il report del think tank britannico Ember rivela che quella nucleare è stata nel 2024 la prima fonte di energia in Europa, sorpassando (23,7%) l'eolico (17,4%), il gas (15,7%), l'idroelettrico (13,2%), il solare (10%), il carbone (10%). L'Italia non ha il nucleare e nonostante i progressi è ancora indietro sulle rinnovabili. Secondo *Our World in Data* il 45% dell'elettricità italiana è generata dal gas, contro il 19% della media europea. Conclusione: se si concretizzerà l'ulteriore previsto aumento del 20% della bolletta nel corso dell'anno le famiglie italiane si sverranno e le aziende rischieranno la competitività poiché in Italia il costo supera (media 2024) i 120 euro al megawattora contro i 54 euro della Francia, gli 82 della Germania e i 91 della Spagna. Una situazione che sta diventando insostenibile, tanto che anche storici leader dell'ambientalismo si sono convertiti o si stanno convertendo al nucleare di ultima generazione, convinti che solo un mix di rinnovabili-nucleare possa far fronte in futuro al caro-gas, alle incognite geopolitiche nei rifornimenti, all'impossibilità di rispondere con le sole rinnovabili alla crescente ri-

chiesta di energia.

Chi sono i principali esponenti del mondo green disposti ad accettare il nuovo nucleare? Innanzi tutto **Chicco Testa**, per molti anni presidente di Legambiente e militante del fronte ecologista: «Una lunga serie di motivi supera e rende obsolete molte delle condizioni storiche che hanno contraddistinto gli anni 70 e 80. Oggi il mondo ha bisogno di energia, di tanta energia per crescere economicamente, per continuare a svilupparsi, per uscire dalla povertà che ancora colpisce miliardi di persone. Possiamo permetterci allora di rinunciare a una delle poche fonti di energia non fossili in grado di assicurare una produzione continua e quantitativamente rilevante? Quanto all'ambiente, la temperatura del pianeta sta aumentando a causa dell'effetto serra, e l'equilibrio ecologico che conosciamo è a rischio o forse già compromesso. Va allora onestamente riconosciuto che la conseguenza delle battaglie anti-nucleari è stata anche quella di avere lasciato spazio ulteriore ai combustibili fossili. Con il risultato paradossale di avere contribuito

a generare un problema sicuramente maggiore di quello che si è ritenuto di avere risolto».

Un'altra militante di lunga data nell'ambientalismo è Rosa Filippini, che è stata per molto tempo al vertice dell'Associazione Amici della Terra e direttrice dell'omonimo giornale, la sua è stata una conversione complicata per la difficoltà di fare comprenderne le motivazioni ai membri dell'associazione: «Non ci si può meravigliare se, nonostante l'immagine pulita e naturale di pale e pannelli, le comunità locali, ovvero le popolazioni che vivono fuori dalle città, continuano ad opporsi al loro impatto invasivo: l'effetto collaterale principale di queste tecnologie è una occupazione estensiva di suolo che rischia di trasformare irreversibilmente i più pregiati territori naturali in zone industriali, senza alcuna pianificazione e in deroga a qualsiasi norma di tutela. All'inverso, sono proprio le caratteristiche di densità energetica, continuità della produzione, limitata occupazione di spazio che riportano in auge il nucleare. Quanto al rischio residuo, esso è ineliminabile. Ma non è più un'esclusi-

va del nucleare civile e, forse, non lo è mai stato. Il mondo ha già conosciuto altri grandi rischi di incidenti rilevanti come quelli, ad esempio, connessi all'industria chimica ma non per questo l'umanità, e nemmeno l'Italia, ha rinunciato a produrre farmaci, detersivi e disinfettanti. Piuttosto, l'industria chimica ha subito nuove regolazioni e ha investito nelle misure di sicurezza e salvaguardia ambientale. È quanto sta accadendo anche con il nucleare, un campo dove ricerca e nuove applicazioni per la sicurezza delle centrali a fissione, quelle oggi esistenti, non si sono mai fermate e che vanta pure le maggiori prospettive di evoluzione in nuove, più efficienti tecnologie del futuro».

Anche all'interno di un'altra associazione

green, Fridays for Future, non c'è più una granitica opposizione al nucleare ed è aperto il dibattito. Dice **Marta Maroglio**, attivista di Fff: «Non siamo né fortemente a favore né fortemente contrari. Non ci piace che il dibattito sul nucleare sia così polarizzato, perché distoglie l'attenzione dalla necessità di agire per fermare la crisi climatica. Non vogliamo dire no per un motivo ideologico, cerchiamo di analizzare i problemi e i be-



nefici di questa fonte di energia». Aggiunge uno dei portavoce dell'associazione, **Maurizio Chirico**: «Il nucleare può essere una soluzione in paesi dove, per esempio nel caso tedesco, ci sono centrali già in essere che sulla carta sarebbero una via verso la sostituzione di fonti fossili. Ecco perché diciamo che la chiusura anticipata delle centrali tedesche è stato un errore. Diverso è il discorso italiano.

Ma, a livello di dibattito europeo, è il caso ora di porsi il problema».

Ha sede a Roma Fare Ambiente-Movimento Ecologista Europeo, il cui presi-

dente, **Vincenzo Pepe**, docente di Diritto dell'ambiente all'università della Campania, non ha più dubbi sulla scelta del nucleare: «È un'esigenza evidente soprattutto a seguito degli sconvolgimenti relativi all'ultimo anno, che dimostrano l'importanza di scelte strategiche di lungo periodo capaci di contribuire all'indipendenza energetica di ogni Stato membro dell'Ue. L'energia nucleare è una delle fonti con le minori emissioni di Co2 e consente anche un'ottimale programmabilità della produzione. In particolare gli *small modular reactor*, reattori nucleari a fissione di piccole dimensioni, possiedono caratteristiche di sicurezza molto elevate, richiedono investimenti contenu-

ti e possono essere utilizzati per produrre energia elettrica e termica, rispondendo in modo versatile alle esigenze del sistema elettrico e dei territori. Il nostro paese non dev'essere più succube delle strategie energetiche di altre nazioni».

Pure Alfonso

Maria Fimiani è docente di Diritto dell'ambiente, ma alla Sapienza di Roma. È presidente dei Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale: «Sogniamo un paese dove l'ambientalismo sia al servizio dell'ambiente e non della politica o di qualche lobby economica e di potere, un paese che sia, in materia ambientale,

culturalmente al passo con le altre nazioni più avanzate e che potremo riconsegnare con orgoglio, non con vergogna, alle future generazioni. Bisogna rilanciare l'economia, grazie al risparmio in bolletta, dando al contempo un forte contributo alla riduzione delle emissioni di sostanze nocive. Perciò è necessario il ritorno al nucleare, che è sicuro, come dimostra la statistica, economico, perché l'investimento iniziale viene ammortizzato nel tempo, e pulito, perché le centrali non emettono sostanze tossiche nell'atmosfera e darebbero la possibilità all'Italia di affrancarsi dalla dipendenza da gas, petrolio e carbone, con un vantaggio non solo economico ed ambientale, ma anche geopolitico».

—© Riproduzione riservata—

Quella nucleare è stata nel 2024 la prima fonte di energia in Europa, sorpassando (23,7%) eolico (17,4%), il gas (15,7%), l'idroelettrico (13,2%), il solare (10%), il carbone (10%). L'Italia non ha centrali atomiche e nonostante i progressi è ancora indietro sulle rinnovabili

Secondo Our World in Data il 45% dell'elettricità italiana è generata dal gas, contro il 19% della media europea. Conclusione: se si concretizzerà l'ulteriore previsto aumento del 20% della bolletta nel corso dell'anno le famiglie italiane si sveneranno e le aziende rischieranno la competitività



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lo scorso 21 gennaio, al Mur, l'intesa tra i consulenti del lavoro e la Conferenza dei rettori

Etica e legalità all'università

Orientare i giovani verso percorsi lavorativi sicuri e a norma

Formare una nuova generazione di lavoratori consapevoli e capaci di riconoscere e scegliere percorsi lavorativi etici, legali e sicuri. Anche attraverso un videogioco. È uno degli obiettivi alla base dell'intesa tra il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e la Conferenza rettori università italiane, siglata lo scorso 21 gennaio nel corso di una conferenza stampa al ministero dell'università e della ricerca, alla presenza del ministro **Anna Maria Bernini**. Un protocollo che fa della diffusione dei valori dell'etica, della legalità e della sicurezza

za sul lavoro negli atenei italiani la sua mission principale, veicolandoli anche attraverso "GenL - Generazione Legalità", il videogioco ideato dalla categoria nel 2019. Uno strumento educativo innovativo che, attraverso il linguaggio del gaming, mira a sensibilizzare i giovani su tali tematiche. "Il mondo è profondamente cambiato e per farsi comprendere da una generazione che consideriamo ancora con vecchi schemi bisogna utilizzare il linguaggio giusto", ha così commentato il Ministro, che ha suggellato la collaborazione tra i due enti.

Per orientarsi in un mondo senza più nette li-

nee di demarcazione, "il nostro compito - ha proseguito - è quello di offrire un riferimento solido, fatti di valori etici, professionalità e contenuti. E la legalità, in particolare, diventa il fondamento su cui costruire una società in cui il lavoro ben fatto e la collaborazione generano beneficio sia al singolo che alla comunità". "Vogliamo che attraverso 'GenL' si radichi la consapevolezza che il nostro modo di vivere e di lavorare deve essere impostato sui valori dell'etica, della legalità e della sicurezza; principio quest'ultimo da considerare non come un costo, ma come un investimento in serenità sociale", ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, **Rosario De Luca**. A

giocare un ruolo chiave nella promozione di questi valori e nel supportare gli studenti nella costruzione del loro futuro professionale, le Università italiane rappresentate dalla presidente della Crui, **Giovanna Iannantuoni**. "Con la sigla di questo protocollo ci poniamo l'obiettivo di formare un ecosistema in cui il lavoro sia vissuto in maniera etica, giusta e capace di riuscire a valorizzare il talento di ognuno". La collaborazione avviata con la Crui farà da cassa di risonanza all'impegno di contrasto al lavoro irregolare che la categoria porta avanti da anni anche tramite l'attività di orientamento al lavoro e alla professione condotta dall'Associazione nazionale giovani consulenti del lavoro e dalla Fondazione lavoro.

*Pagina a cura
del Consiglio nazionale
dell'Ordine
dei consulenti del lavoro*



Rosario De Luca, Anna Maria Bernini e Giovanna Iannantuoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Nella Pa digitale corre l'attuazione del Pnrr: centrato il 40% dei target, 48 miliardi di dote

Il report

L'Osservatorio del Politecnico di Milano: «Record di fondi, mercato troppo concentrato»

Il filone digitale domina lo scenario del Pnrr non solo nell'architettura complessiva del Piano che lo colloca nella Missione 1, ma anche sul terreno più concreto dell'attuazione. A oggi sono stati raggiunti 69 tra milestone e target, il 40% del totale. Meglio di noi in Europa fanno solo Francia (67%) e Danimarca (47%), ma come capita spesso il confronto deve tenere conto delle dimensioni degli investimenti, che in Italia raggiungono la cifra di 48 miliardi, pari a un terzo della dotazione complessiva prevista per questo settore nell'Unione europea dal Next Generation Eu.

Per capire meglio le proporzioni, è utile ricordare che la Germania (titolare di un Pil più che doppio rispetto al nostro Paese) ha messo in programma misure per 15,5 miliardi, la Francia si ferma a 8,7 e altri 18 Paesi

non superano i 3 miliardi di euro. Cifre e prospettive emergono dalla nuova edizione della ricerca dell'Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano che sarà presentata oggi.

In questa corsa alla digitalizzazione finanziata dai fondi comunitari un ruolo da protagonista assoluto tocca alla Pubblica amministrazione, che tra enti centrali, territoriali e società partecipate raccoglie almeno il 60% delle risorse. L'insieme di queste iniziative si traduce in parte in innovazioni direttamente percepibili dal cittadino sotto forma di servizi online e, in una parte non meno strategica, in sviluppo e miglioramento delle infrastrutture digitali utilizzate e gestite dalle amministrazioni pubbliche.

Passa da qui, per esempio, l'Anagrafe nazionale della popolazione residente che abbraccia ormai da due anni tutti i Comuni italiani e permette di scaricare autonomamente 15 certificati anagrafici e due elettorali. Il progetto continua con la digitalizzazione degli atti di stato civile e guarda all'interoperabilità con altre anagrafi, dal lavoro al welfare. In questo capitolo rientrano anche le applicazioni ormai popolari: PagoPa, con 16mila enti aderenti e 420 milioni di pagamenti realizzati per oltre 300 miliardi di euro; l'appIO, scaricata da 42 milio-

ni di italiani che vi trovano 335mila servizi offerti da 15mila Pa; Spid, usato oltre un miliardo di volte all'anno da 39 milioni di persone. Sono invece oltre 49 milioni le carte d'identità elettroniche, destinate a evolvere con verso il nuovo IT wallet di cui il Governo ha rilasciato la prima versione.

«Ora - ragiona Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Agenda digitale - è il momento di preoccuparsi di come capitalizzare questi sforzi e di rinnovare i processi di lavoro della Pa. Senza azioni mirate il grande potenziale del Pnrr rischia di non generare l'impatto duraturo di cui il Paese ha bisogno». In questo quadro rientra anche la migrazione verso il Polo strategico nazionale (900 milioni), l'infrastruttura cloud già "abitata" da oltre cento tra amministrazioni centrali, aziende sanitarie e ospedali e verso soluzioni qualificate nel cloud marketplace di scuole, Comuni ed enti sanitari (1 miliardo).

Tra le difficoltà figura l'estrema concentrazione del mercato di soluzioni digitali per la Pa, dominato da 50 operatori che da soli assorbono l'81% della spesa (i primi cinque arrivano al 45%).

—M.Per.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO CHIAVE

172

Gli obiettivi

Sono 172 gli obiettivi che il Pnrr italiano dedica alla digitalizzazione. Fin qui ne sono stati attuati 69, il 40%. Meglio dell'Italia fanno per ora Spagna (67% di attuazione) e Danimarca (47%), dove però l'insieme dei target è più ridotto di quello italiano





BIBLIOTECA EUROPEA, CHIESTI I DOMICILIARI

Le accuse a Boeri e Zucchi

di **Giuseppe Guastella**

Biblioteca Europea, chiesti i domiciliari per gli architetti Stefano Boeri e Cino Zucchi, a pagina 19

I pm sulla Biblioteca europea «Interferenze nella gara Boeri e Zucchi vanno arrestati»

Milano, richiesta di domiciliari anche per Tamburelli. La difesa degli archistar

di **Giuseppe Guastella**

Mancano 41 minuti alla riunione della commissione del Comune di Milano che il 5 luglio 2022 deve decidere a quale tra i 44 studi di architettura di tutto il mondo assegnare la progettazione della Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura, per 8,6 milioni di euro. L'archistar Stefano Boeri, ideatore del famoso Bosco verticale di Milano che presiede la commissione, parla al telefono con il collega Pier Paolo Tamburelli coinvolto nel progetto che poi vincerà. È una delle interferenze registrate dalla procura di Milano che per questo ha chiesto gli arresti domiciliari per i due professionisti e per Cino Paolo Zucchi, altro architetto famoso che faceva parte della commissione comunale, accusandoli di turbativa d'asta.

In base alla recente riforma voluta dal ministro della giustizia Nordio, la richiesta dovrà essere valutata dal gip Luigi Iannelli che, non ritenendo ci sia rischio di inquinamento probatorio, dovrà interrogare preventivamente gli indagati (4 febbraio) per valutare quello di reiterazione. Appuntamento che Boeri attende fiducioso per «poter chiarire fi-

nalmente la mia posizione», afferma.

I contatti tra gli indagati sono stati frequentissimi, secondo le indagini della Gdf coordinate dai pm Giancarla Serafini, Mauro Clerici, Paolo Filippini e dall'aggiunto Tiziana Siciliano. «Collusioni» che la legge vieta per impedire conflitti di interesse ed incompatibilità che, se ci sono, devono essere denunciati da commissari e da concorrenti. Cosa che né Boeri né Zucchi avrebbero fatto, i quali per questo sono accusati anche di falso dalla procura che chiede al gip anche che siano interdetti dalla professione Angelo Raffaele Lunati e Giancarlo Floridi, i due concorrenti di Onsitestudio con i quali Tamburelli ha collaborato come rappresentante dello studio Baukuh nel progetto vincitore. Lunati e Floridi, tra l'altro, sono ricercatori nella facoltà di Architettura di Milano in cui insegnano Boeri e Zucchi. La questione del conflitto di interessi, annotano i pm, preoccupa i funzionari del Comune che, quando un architetto aveva denunciato al proprio ordine i sospetti sull'assegnazione, commentano in chat preoccupati e si danno una qualche giustificazione arrivando alla conclusione che, dato che «non è possibile che architetti famosi non ab-

biano incontrato colleghi», allora «si dovrebbe annullare tutto. Ma un altro concorso vedrebbe potenzialmente la stessa situazione». È proprio quello che sarebbe dovuto accadere in nome della trasparenza, dicono i pm, e di fronte al rischio di mettere in pericolo l'imparzialità e l'indipendenza dei commissari.

Nei giorni che precedono l'assegnazione del progetto della Beic, che dovrebbe sorgere nel 2026 in zona Porta Vittoria, le chat tra gli indagati sono intense, il che per l'accusa confermerebbe ulteriormente l'irregolarità dei loro rapporti. Il 23 giugno 2022, l'architetto Tamburelli invia a Zucchi e Boeri l'immagine della determina con cui il Comune li ha nominati commissari e che, per i pm, dimostrerebbe il suo interesse diretto alla loro presenza nel concorso, oltre all'esistenza di una comunicazione vietata. Nelle carte viene riportata anche una chat di gruppo cui partecipano Lunati, Tamburelli e altri che è chiamata «viale Molise», una «delle vie lungo cui sorgerà la Beic».

Ci sono poi messaggi, forse goliardici, tra Zucchi e Tamburelli con allegare, in una, l'immagine di un libro con dentro un ventaglio di banconote da 50 euro e, in un'altra, la foto di un «tycoon» che ride

maneggiando biglietti di banca. Dopo la richiesta trasmessa dai pm, il gip ha bocciato le interdittive per altri due indagati e il sequestro preventivo di quasi 5,3 milioni ai sette coinvolti e a due studi di architettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

Ci sarebbero stati incontri e telefonate tra membri della giuria e i vincitori del bando



La vicenda

● La procura di Milano ha chiesto gli arresti domiciliari per Stefano Boeri, Cino Paolo Zucchi e Pier Paolo Tamburelli per rischio di inquinamento delle prove

● I tre architetti sono indagati per turbativa d'asta nell'inchiesta per la realizzazione della Beic, la Biblioteca europea di Informazione e Cultura che dovrebbe sorgere entro il 2026 nella zona di Porta Vittoria a Milano

● La richiesta, che ipotizza presunte collusioni tra i primi due architetti e i vincitori della gara attraverso Tamburelli, è stata notificata per l'interrogatorio che si terrà il 4 febbraio davanti al gip e che dovrà valutarla

● Il bando è stato vinto dagli studi Onsitestudio e Baukuh di cui fa parte Tamburelli: 44 i partecipanti



I volti Da sinistra, Cino Paolo Zucchi, 69 anni, Stefano Boeri, 68, e Pier Paolo Tamburelli, 49 (foto Imageconomica/Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329